

Lectio divina da Mc 12, 28-34

XXXI Domenica del Tempo della Chiesa – 04 novembre 2012

[28] Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. [29] Gesù rispose: “Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore*; [30] *amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*. [31] E il secondo è questo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. Non c'è altro comandamento più importante di questi”. [32] Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; [33] amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. [34] Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Brani di riferimento:

- **Sull'unicità del Signore:** Dt 32, 12; Is 43, 10-13; 45, 21; Os 13, 4; Mt 2, 10; Gv 10, 30; 17, 3; 1Cor 8, 6; Ef 4, 6; Rm 3, 29-30; 1Tm 2, 5.
- **Sul comandamento dell'amore per il Signore:** Dt 10, 12-13; 30, 6; Tb 13, 6; Sal 9, 2; Pr 3, 5.
- **Sul comandamento dell'amore per il prossimo:** Sir 28, 2-7; Mt 5, 43.46; Gv 13, 34-35, 15, 12-13; Rm 13, 8-10; Gc 2, 6-9; 1Gv 2, 9-11; 4, 20-21.

Dopo la disputa con i farisei e gli erodiani (vv. 13-17) e con i sadducei (vv. 18-27), Gesù incontra un rappresentante degli scribi. Nella narrazione di Matteo e Luca, questi è qualificato come “dottore della legge” e ha una connotazione chiaramente negativa; in Marco l'uomo rimane anonimo e non è mosso dalla volontà di sconfessare il Maestro tanto che, caso unico nei sinottici, sarà lodato per le sue risposte. Dal punto di vista narrativo, si ha l'impressione che Gesù, nel confronto con i suoi interlocutori, abbia la meglio lasciando tutti meravigliati dalle sue risposte e privi del *coraggio di interrogarlo*.

Il primo versetto del testo è scandito dall'uso di tre verbi che mostrano l'avvicinarsi, poi l'ascolto, quindi la presa di coscienza dello scriba. Conseguenza di questo *movimento* è la domanda: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. L'uomo non sta chiedendo di stabilire una gerarchia all'interno dei 613 precetti della *Torah*,

ma vuol sapere quale *in assoluto* (pánton) sia il primo comandamento; chiede, in altre parole, quale sia il fondamento e l'essenza della Legge.

La risposta di Gesù unisce significativamente Dt 6, 4-5 a Lv 19, 18 sottolineando l'unità tra l'amore (agapào) verso Dio e verso il prossimo. L'attenzione non è posta quindi su un comandamento o su una prescrizione, ma pone come fondamento della Legge la *relazione* tra l'uomo e Dio, e con il prossimo; all'interno di questa relazione non vi sono, poi, strutture gerarchiche in quanto, come sottolinea Matteo, "il secondo [comandamento] è simile al primo" (Mt 22, 39). È nella relazione col prossimo che l'uomo si avvicina a Dio, ed è nella relazione con Dio che trova il fondamento del suo stare col prossimo.

Lo scriba accoglie la risposta di Gesù e dà a essa ulteriore autorevolezza accostandola ad altri due brani attinti, stavolta, dai Profeti: Is 45, 21-22; 1Sam 15, 22 e Os 6, 6. Ma vi è una profonda differenza tra la sua risposta e quella del Maestro: Gesù non parla all'infinito come fa lo scriba, ma sottolinea la relazione io-tu successiva alla dimensione dell'*ascolto* (*Ascolta, Israele*). L'amore verso Dio impegna l'uomo *con tutto* il suo essere (*da tutto* il suo essere, traducendo letteralmente): "cuore", "anima", "mente" e "forza"; tutto partecipa alla relazione indirizzando ad una unità fisica, psichica e spirituale. Nel sostituire i concetti di anima (ψυχή) e di mente (διανόια) con quello di intelligenza (σύνεσις) lo scriba, però, impoverisce il messaggio del Maestro: egli *non è lontano dal regno di Dio*, ma ancora una volta evidenzia la difficoltà dell'uomo ad accogliere pienamente il Vangelo di Gesù. Perché questa difficoltà? Quali impedimenti intervengono ad ostacolare una piena accettazione del messaggio di Gesù? Nella sua rilettura lo scriba trasforma tutto in una sequenza di regole; la relazione, esperienza vissuta legata al continuo confronto tra due soggetti, è trasformata in una astrazione sottolineata dall'utilizzo dei verbi al modo infinito: non *amerai il prossimo tuo*, ma *amare il prossimo*. Assistiamo così alla scomparsa del prossimo a vantaggio del rispetto delle regole. Ancora una volta la relazione col diverso-da-noi cede il passo all'assolutezza dell'io unico soggetto dell'azione. Il cammino per il regno di Dio è ancora lungo e difficile.